

Perché Delta e non un'altra.  
**DELTA**  
£.2600.000  
Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%  
rosati LANCIA

Ieri ● minima 2°  
● massima 18°  
Oggi il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 16,55

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA  
viale Mazzini 5 - 384841  
via Trionfale 1996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via Tuscolana 160 - 7852351  
eur - piazza Caduti della montagna 30 - 3404341

**Consegnata la perizia al magistrato**  
**La tribuna Monte Mario era solidissima per gli esperti del tribunale un errore abatterla e ricostruirla**

**Sotto inchiesta i lavori della Cogefar che costano il doppio di quanto previsto**  
**Il giudice ha presentato una relazione in cui viene ipotizzata la truffa**

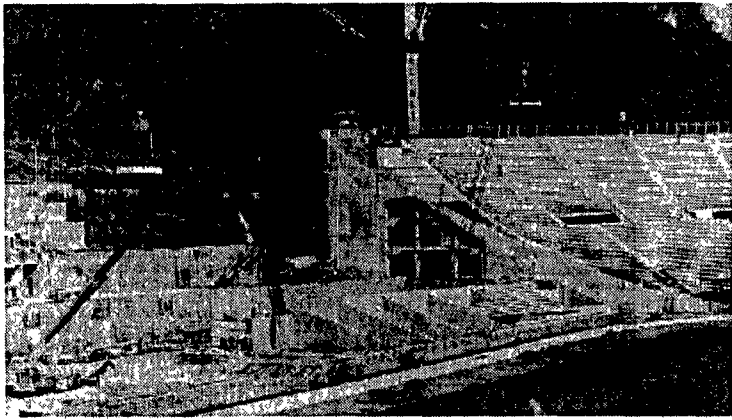
## Olimpico, 30 miliardi al vento

La Monte Mario andava benissimo così come era. E poteva anche sopportare il peso della copertura. L'hanno stabilito i periti incaricati dal giudice Catalani. Aveva quindi ragione l'Espediti e torto la Cogefar che, comunque, ha ottenuto dal Coni (in cambio di 30 miliardi) l'incarico di abbattere la tribuna e di ricostruirla da capo. Nel mirino del magistrato ora ci sono i tecnici della Cogefar e i dirigenti del Coni.

tempo come invece sosteneva la Cogefar. Ma a questo punto l'arbitrato dei periti del tribunale avrà solamente un valore giudiziario, visto che nella realtà il Coni ha autonomamente deciso di optare per il suggerimento della Cogefar, l'impresa che sta ristrutturando lo stadio.

Divenuta questo, quindi, il crinale sul quale si muoverà ora l'inchiesta del giudice Catalani che dovrà per forza trarre le conseguenze delle sue indagini. Nel maggio scorso il magistrato inviò sei comunicazioni giudiziarie, ipotizzando la truffa: arrivarono al presidente del Coni Arrigo Gattai (come parte lesa, però), ai quattro esperti dell'Espediti e al docente della Cogefar. O gli uni o l'altro avevano male interpretato lo stato del cemento della Monte Mario, così Catalani affidò la decisione al collegio penale, che ieri ha sciolto il dilemma.

A questo punto il sostituto procuratore Catalani, prima di decidere che cosa fare e se incriminare qualcuno, ha consegnato nelle mani del procuratore capo Ugo Giudiceandrea una dettagliata relazione sulla vicenda. Non solo gli esi-



La tribuna Monte Mario abbattuta: trenta miliardi spesi inutilmente

ti della «superperizia», anche quelli dell'indagine portata avanti dalla squadra mobile romana che ha sequestrato materiale e documenti interessanti sia nella sede del Coni al Foro Italico che in quella della Cogefar. Insomma sono prevedibili altre puntate per questa «Olimpico story» che prosegue dal 1987.

Tutto cominciò quando il Coni, per chiudere una volta per tutte le polemiche con il presidente della Roma, Dino Viola, che voleva il megastadio, decise di rifare il look all'Olimpico. E l'appalto lo vinse, per fare il primo stadio del secolo, la Cogefar, in quel periodo il «gioiello» del gruppo Romagnoli. Durante i lavori, quindi, Vincenzo Romagnoli, per sa-

nare la sua situazione debitoria cedette la Cogefar all'Impresit della Fiat. Presidente rimase l'andreattiano di ferro Franco Nobili, fin quando, proprio in questi giorni, ha ottenuto la nomina a presidente dell'Iri.

Sin dall'inizio si è visto che il progetto-Cogefar era nato sotto i peggiori auspici. Subito è iniziato il balletto dei miliar-

### Barriere architettoniche L'Atac le abbatte



Saranno finalmente abbattute le barriere architettoniche che rendono difficile la salita e la discesa dai mezzi dell'Atac su una linea speciale destinata ai portatori di handicap. Il commissario Barbato ha infatti approvato un provvedimento che, modificando una delibera del febbraio 1984, approva il progetto indicando una gara per adeguare alle norme in vigore le fermate e le zone dei percorsi della linea 590. Questa linea venne istituita per sostituire in superficie la linea B della metropolitana, con lo scopo di venire incontro ai disabili. I lavori, divisi in quattro lotti, costeranno 5 miliardi e mezzo.

### Handicapata fa lo sciopero della fame

Una donna di 43 anni, Vincenza De Cunto, con un braccio paralizzato, da cinque giorni sta facendo lo sciopero della fame per sollecitare «rigorose indagini» su eventuali responsabilità dei medici che l'hanno curata. La donna, che lancia anche un singolare appello affinché qualche chirurgo «offra la sua disponibilità ad amputare l'arto, ormai ridotto ad uno scomodo e pericoloso orpello», dopo un tentativo di suicidio aveva subito gravi lesioni al braccio destro. Più volte operata, prima al Policlinico, poi alla clinica Villa Betania, non è più riuscita a recuperare la funzionalità dell'arto. Domenico Modugno, presidente dell'associazione «Volare», in un comunicato ipotizza responsabilità che investono «tutti coloro che dovrebbero essere responsabili di una attenta opera di controllo per una efficace tutela della salute dei cittadini».

### Erolina: ancora un morto È il numero 77

La scena, ormai, è sempre la stessa: una strada deserta, una macchina e il cadavere di un giovane stroncato da una overdose. In queste condizioni è stato rinvenuto ieri Giuseppe Morra, 28 anni, 77° morto di eroina dall'inizio dell'anno. Il suo cadavere è stato rinvenuto da alcuni passanti intorno alle ore 16 in via Gino Bonichi, ad Acilia. Il giovane era riverso sul volante della macchina parcheggiata in quella via sterrata e scarsamente frequentata. Sul sedile di dietro una siringa sporca di sangue.

### Fiumicino Bloccato correre della droga

È un perugino di una trentina d'anni, l'uomo arrestato ieri dalla Guardia di finanza nei pressi di Fiumicino, mentre trasportava un chilo e trecento grammi di cocaina. Riservo totale sulle generalità del correre, gli inquirenti sperano di riuscire a colpire i suoi complici. Quello che è certo, è che una buona parte della partita di cocaina era destinata al mercato umbro, e avrebbe fruttato ben 300 milioni.

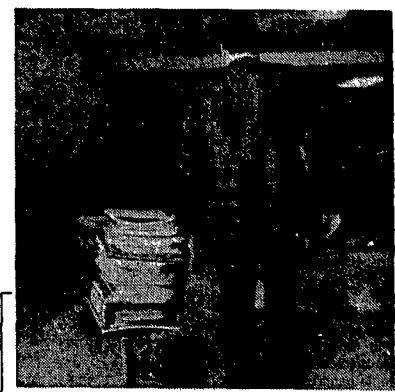
### Il Pci contro i licenziamenti alla Fatme

Non è possibile - dice Aldo Prone, del coordinamento dei lavoratori comunisti della Fatme - che la ristrutturazione dell'azienda, peraltro non ancora conclusa, venga a risolversi con i licenziamenti dei lavoratori in cassa integrazione. Di fronte all'orientamento del Cipi, teso a non rinnovare la concessione della Cig per il prossimo anno a sostegno del piano di ristrutturazione, la direzione della Fatme non può scaricarsi di sue responsabilità ricorrendo ai licenziamenti. Il Pci chiede l'intervento urgente del governo e del ministro del Lavoro per rilanciare l'azienda e fermare i licenziamenti.

### Sunia: No alla vendita delle case IACP

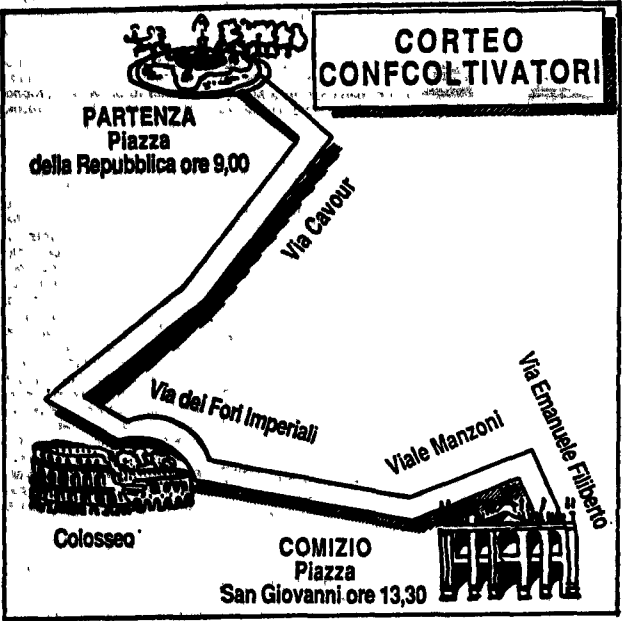
L'IACP, con una lettera inviata agli assegnatari, intende procedere alla vendita di oltre 10 mila alloggi. Si tratta - dice il Sunia provinciale, contrario all'ipotesi di vendita - di un patrimonio pregiato sotto il profilo urbanistico e decisivo per impedire lo stavolimento di tessuti sociali e culturali consolidati negli anni. «Zone come Testaccio, Garbatella, Mazzini, rappresentano, all'interno della città, una presenza pubblica strategica contro l'espulsione dei ceti più deboli come è successo in maniera irreversibile in altre zone». La richiesta che il sindacato degli inquilini avanza è quella dell'apertura di un confronto con le altre forze sociali sull'ipotesi di vendita e sulle soluzioni possibili ai problemi gestionali e finanziari dell'IACP.

ENRICO FIERRO



### Prigionieri della burocrazia Il sondaggio

A PAGINA 21



## Oggi il corteo degli agricoltori, deviate le linee Atac

### La carica dei duecentomila

### Centro vietato ad auto e bus

Misure d'emergenza per la manifestazione della Concoltivarori. Previsto l'arrivo nella capitale di 200.000 agricoltori, il corteo partirà alle 9,30 da piazza della Repubblica e si concluderà a S. Giovanni. Strade bloccate lungo il percorso e linee Atac deviate. Anche ieri, giornata difficile per il traffico cittadino. Oltre quaranta incidenti, due tir rovesciati, tre manifestazioni e un blocco stradale.

#### MARINA MASTROLUCA

Duecentomila agricoltori nelle vie del centro e almeno mille pullman. Per la manifestazione dei concoltivarori sono state prese misure d'emergenza. La partenza del corteo dei coltivatori è fissata per le 9 e trenta da piazza della Repubblica, che sarà vietatissima alle auto fin dalle prime ore del mattino. Il percorso: via delle Terme di Diocleziano, via Amendola, via Cavour, largo Corrado Ricci, via dei Fori Imperiali, piazza del Colosseo, via Labicana, viale

Manzoni, via Emanuele Filiberto, piazza S. Giovanni, dove si terrà il comizio finale. Le strade interessate saranno bloccate progressivamente con l'avanzare del corteo. Saranno deviate anche numerose linee Atac: dalle 7 in poi, fino a quando non sarà agibile piazza della Repubblica, verranno spostate le fermate del 37, 57, 64, 65, 75, 170, 492 e 910, mentre dalle 9 in poi verranno deviate le linee 4, 11, 15, 16, 27, 64, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 93, 93 barrato, 152,

153, 154, 155, 156, 157, 170 e 650. Dalle 8,30 alle 13,30 circa verranno sopresse le corse del tram 13, mentre il 30 e il 30 barrato circoleranno soltanto nel tratto tra valle Giulia e piazza di Porta Maggiore (sul restante percorso verranno attivati bus navetta). Per informazioni sulle deviazioni previste, ci si può rivolgere all'ufficio utenti dell'Atac (46954444 dalle 8 alle 20).

Non sarà una mattinata tranquilla, quindi. Anche ieri la capitale si è fermata. Blocchi stradali, manifestazioni, incidenti «ripetizione» e due Tir rovesciati hanno messo ko la città. Il «no» ad una giornata decisamente nera è partito dal casello di uscita dell'autostrada Firenze-Roma. Alle 7, un'autocisterna carica di benzina si è scontrata frontalmente con un autocarro. Nessuna vittima, ma i vigili del fuoco hanno avuto parecchio da fare. Risultato: tutti in fila per

## «Appia Antica degli abusi»

Duecento anni. E non li dimostra, se non fosse per le discariche abusive, per le ville da «Beverly Hills» dei poveri, per la speculazione edilizia. L'Appia Antica era un rettilineo unico da Roma a Terracina, lungo 90 chilometri. La via era larga 14 piedi, 4,10 metri, con ai lati due marciapiedi larghi oltre tre metri ciascuno riservato ai pedoni.

In un convegno sull'archeologia laziale Adriano La Regina, sovrintendente archeologico di Roma, ha riproposto il tema, dolente, del Parco archeologico dell'Appia Antica. Furti, speculazioni edilizie, discariche: l'ex «regina viarum» potrebbe ancora salvarsi. Occorrono soldi e, soprattutto, una legge nazionale per istituire i parchi. Nel frattempo è stato avviato un censimento del patrimonio.

#### ANTONELLA MARRONE

La situazione della Regina viarum non è cambiata molto dal 1965, da quando, cioè, i 2500 ettari della zona archeologica furono vincolati a verde pubblico. Il vincolo a verde pubblico del 1985 ed è stato «resuscitato» da una legge regionale proposta dal Pci ed approvata lo scorso anno. Ma da un anno è tutto fermo. Al convegno sull'archeologia laziale, organizzato dal Comitato per l'archeologia laziale e dal centro studio per l'archeologia etrusco-italica del Cnr, il sovrintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, ha annunciato che con l'acquisizione degli ultimi 1000 ettari,

verrà completato il progetto di vincolo complessivo di tutta l'area. «Il vincolo però - ha detto La Regina - tutela soltanto i monumenti, mentre l'intera zona della via Appia rimane alla mercé degli abusi, dei furti, del traffico e dei danni provocati dall'incuria».

Nel frattempo l'antica via è scampata ad alcune grandi speculazioni come la costruzione di uno stadio olimpico sulle catacombe di San Callisto o quella di un quartiere residenziale tra i ruderi della villa dei Quintili. Ma nonostante questo, quanto a cementazione, l'Appia non si può la-

mentare: si contano più di trecento costruzioni, tra cui tutti gli abusi di Quarto Miglio e Cava Pace, due forti militari e una piccola porzione del Grande raccordo anulare, mentre solo il quattro per cento dei 2500 ettari vincolati è stato espropriato. Eppure l'Appia Antica è patrimonio internazionale, non solo comunale o regionale. «Dei 70 miliardi richiesti anni fa per la tutela - prosegue il sovrintendente - ne sono stati concessi solo sette, la metà dei quali è stata spesa per i lavori di manutenzione e pulizia. Sarà possibile salvare questa zona

con una nuova legge che istituisca i parchi archeologici». Che cosa resta oggi del patrimonio archeologico della via Appia? Non si sa con esattezza (sarebbe più facile, forse, fare un inventario di quanto si può vedere nelle collezioni private). I lavori di censimento, curati dalla direzione ai monumenti antichi insieme a due cooperative giovanili del Comune, sono cominciati da poco e riguardano sia la ricerca sul campo, sia la ricerca d'archivio.

Non è più tempo di sacchi a pelo ed occupazioni, come tredici anni fa, quando giovani di Avanguardia operaia, sindacalisti, comitati di quartiere e Italia Nostra, prepararono l'occupazione dell'Appia Antica, dove fu fortini militanti. Ma oggi, come allora, non basta solo la tutela, occorre anche espropriare tutti gli ettari di questo ricchissimo patrimonio per realizzare un grande parco archeologico e riparare il «sacco» compiuto in questi decenni.

## I risultati definitivi in V, VI, X e XII

### Voto circoscrizionale

### Seggi al rallentatore

De stabile in quattro consigli, Pci in perdita alla V, alla VI e alla X; il Psi che guadagna 3 seggi complessivamente (alla V, alla VI e alla X); i Verdi che guadagnano in tutto 8 consiglieri, mentre Dp praticamente scompare: sono questi i dati politici che emergono dai risultati delle elezioni per il rinnovo dei consigli della V, della VI, della X e della XII circoscrizione.

La circoscrizione più «stagionata» è la XII (Ostiaense), dove il voto ai grandi partiti non riserva grandi sorprese. Il Pci, infatti, mantiene i 6 seggi precedenti, stesso risultato raggiungono Dc e Psi, trascinandosi dietro repubblicani, socialdemocratici, liberali e mislini. Espadono i Verdi, che entrano prepotentemente nei banchi del «parlamentino» con due consiglieri. Il Pci riesce a conservare il primo po-

sto alla V, nonostante la perdita di un consigliere, conquistando 9 seggi. Qui, sommando le presenze di Pci, Psi, Pri, Psdi e Verdi è possibile la maggioranza di sinistra. Un discorso analogo può essere fatto negli altri tre consigli (dovunque, infatti, sono possibili solide alleanze alternative al pentapartito), ma rimane un discorso puramente teorico. La composizione della maggioranza nei quartieri, infatti, è già oggetto della lunga trattativa tra Pci e Psi per l'elezione del nuovo sindaco e della giunta in Campidoglio.

Nessuna formazione minore, inoltre, riesce ad eleggere rappresentanti nelle circoscrizioni: Lupa, Nuovo partito popolare, Pensionati, Cacciatori, Cristiano sociali, in nessun quartiere raggiungono il quorum necessario, e molti sono i candidati che non totalizzano nessuna preferenza. Per il Pci gli eletti alla V sono: Angelo Zola (5279 voti) Flavio Venezia, Renato Tedesco, Mauro Calamante, Bruno Cicacci, Marcella Alessandrini, Loredana Mezzabotta, Maurizio Cocciolo, Antonio Lovallo. Alla VI Maria Coscia (3702 voti), Claudio Dore, Enzo Buldrini, Giuseppe D'Alessandro, Francesco Fatone, Roberto Caparucci, Stefania Bartolini, Angelo Bruzziches. Augusto Battaglia, capoluogo alla X, totalizza 4793 preferenze; gli altri eletti sono: Enrico Trombetti, Flavia Fauci, Ada Ciarla, Aurelio Cardinali, Luciano Paiella, Claudio Siena, Giorgio Di Giorgio (3106), Luisa Laurelli, Giovanni Vitelli, Vincenzo Tricarico, Maria Azuni, Luigi Carbonetti, sono gli eletti alla XII. □ E.F.

Perché Delta e non un'altra.

L'Unità  
Giovedì  
9 novembre 1989

19